



## LA REGINA ELISABETTA II RICORDA IL VIAGGIO DEL PAPA

Sono stati la Regina Elisabetta II e l'Arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, ad aprire ieri pomeriggio nella Church House a Westminster il Sinodo generale della Chiesa di Inghilterra ed entrambi nei loro discorsi inaugurali hanno ricordato con riconoscenza la recente visita del Santo padre Benedetto XVI nel Regno Unito. "In un tempo di profonda crisi finanziaria - ha detto Williams - la Chiesa è chiamata ad essere una presenza cristiana nel mondo e a lavorare per il bene comune". E a questo proposito, ha aggiunto: "Stiamo ancora esplorando le conseguenze positive di questa visita rispetto alla testimonianza del Vangelo in questo Paese".



Nel dare il via ufficiale ai lavori del Sinodo, la Regina ha aggiunto: "nella nostra società secolarizzata il ruolo della religione è divenuto questione centrale. E' ormai riconosciuto il fatto che le genti di fede sono veicolo di valori e che la prosperità di una nazione dipende anche dal contributo di individui e gruppi di tutte le religioni. La recente visita di Sua Santità il Papa ci ha ricordato che le Chiese cristiane e le grandi tradizioni religiose hanno la grande potenzialità di ispirare sentimenti di grande entusiasmo, di lealtà e la preoccupazione per il lavoro per il bene comune". Poi facendo riferimento alle "importanti decisioni" che dovrà prendere il Sinodo, la Regina ha augurato "saggezza" per "equilibrare il cambiamento con la continuità". Tra le questioni messe in programma per le discussioni sinodali figura la "Anglican communion covenant", il documento allo studio ormai da 7 anni che cerca di stabilire un "patto" all'interno della Comunione anglicana per mantenere vivo il dialogo tra le diverse province che la compongono, su questioni come le unioni tra gay e l'ordinazione di sacerdoti omosessuali. "E' un'illusione pensare - ha detto in proposito l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams nel suo intervento di apertura - che senza alcuni cambiamenti, la Comunione possa procedere come al solito, ed è una illusione ancora più grande pensare che la Chiesa d'Inghilterra possa in qualche modo eludere l'intero processo.

Il fatto è che certe decisioni, prese in qualche provincia, riguardano tutti. Possiamo pensare che non dovrebbe accadere, ma invece semplicemente accade. Se ignoriamo questo, ignoriamo che siamo già in un pericolo reale, la dissoluzione pezzo per pezzo della Comunione". Williams ha quindi ricordato come il Covenant sia un testo al quale hanno lavorato "teologi" di diverse visioni, "tra cui anche molti del Nord America". Il testo - ha tenuto a precisare l'arcivescovo di Canterbury - "non inventa una nuova ortodossia o un nuovo sistema di politica dottrinale o un'autorità centralizzata". "Non intende ignorare alcuna autonomia prevista in modo canonico ad ogni provincia". Non è quindi "uno strumento di esclusione e di tirannia". E' piuttosto un "patto" con il quale le Province promettono di consultarsi prima di approvare sviluppi teologici o dottrinali che potrebbero provocare l'opposizione di altre province. E "riconosce che, anche dopo la consultazione, si può rimanere in disaccordo" ma si assume la responsabilità che "tale disaccordo potrebbe causare la rottura di alcuni aspetti della comunione, e che questo necessita di essere gestito con cura e con ordine". (R.P.)

Sir, 25 novembre 2010

**TRICOLORE**

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

*E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)*

*[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)*